

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI

Radiomessaggio Natale 1953 pag. 1
Esortazione del S. Pontefice all'Episcopato d'Italia circa la Televisione . . . » 10

ATTI DELLA S. SEDE

Decreto della Sacra Congregazione dei Riti per il permesso della Messa
Votiva dell'Immacolata al Sabato durante l'Anno Mariano . . . » 15

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo ai M. Rev. Sig. Parroci . . . » 15

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e Promozioni — Sacre Ordinanze » 19
Necrologio — Sollecito per richiesta di informazioni — Sacerdoti che
hanno prestato servizio militare » 20

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Assicurazione incendio Cinema » 21

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali mese di Febbraio » 21

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA CINEMATOGRAFIA E SPET.

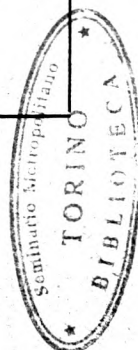
TACOLO TELEVISIVO » 21

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1954 - L. 400



Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 250.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -

Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco

- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi, n. 2 - Tel. 70.656

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare 16 - Tel. 21.332

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICHE REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. **TRINCHERI CARLO** Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. **PIERO TRINCHERI** Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - TRASPORTI

INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 1.395.443.028

Premi incassati anno 1951 L. 1.837.848.088

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - Torino

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIAAtti Pontifici

Radiomessaggio Natale 1953

Intorno alla radiosa culla del Redentore.

" Il popolo, che abitava nelle tenebre, vide una gran luce ". Con questa vivida immagine lo spirito profetico d'Isaia (Is. 9, 1) preannunziò la venuta sulla terra del celeste Bambino, Padre del futuro secolo e Principe della pace. Con questa medesima immagine, divenuta nella maturità dei tempi realtà confortatrice delle umane generazioni che si avvicinano in questo mondo pieno di caligine, Noi desideriamo, diletti figli e figlie dell'Orbe cattolico, esordire il Nostro Messaggio natalizio, e di essa servirCi per condurvi ancora una volta alla culla del neonato Salvatore, fulgida fonte di luce.

Luce che risplende nelle tenebre.

Luce che squarcia e vince le tenebre è, infatti, il Natale del Signore nel suo essenziale significato, che l'Apostolo Giovanni esposé e compendì nel sublime esordio del suo Vangelo. riecheggiante la solennità della prima pagina del Genesi all'apparire della prima luce. " Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi; e noi fummo spettatori della sua gloria, gloria, quale l'Unigenito ha dal Padre, pieno di grazia e di verità " (Io. 1, 14). Egli, vita e lume in se stesso, risplende nelle tenebre e accorda a tutti coloro, che aprono a lui i loro occhi e il loro cuore, a quelli che lo ricevono e credono in lui, il potere di divenire figli di Dio (cfr. Io. 1, 12).

Ma, nonostante così generosa folgorazione di luce divina, promanante dall'umile presepe, è lasciata all'uomo la tremenda facoltà di immergersi nelle antiche tenebre, causate dal primo peccato, dove lo spirito inaridisce in opere di fango e di morte. Per siffatti ciechi volontari, resi tali per aver perduta o indebolita la fede, il Natale stesso non serba altro fascino se non quello di una festa meramente umana, risolta in poveri sentimenti ed in ricordi puramente terrestri, spesso tuttavia dolcemente accarezzata, ma come involucro senza contenuto e guscio senza nocciolo. Persistono dunque, intorno alla radiosa culla del Redentore, zone di tenebre, e si aggirano uomini dagli occhi spenti al fulgore celeste, non perchè il Dio In-



carnato non abbia, pur nel mistero, luce per illuminare ciascuno che viene in questo mondo; ma perchè molti, abbagliati dall'effimero splendore degli ideali e delle opere umane, circoscrivono il loro sguardo nei confini del creato, incapaci come sono di sollevarlo al Creatore, principio, armonia e fine di ogni cosa esistente.

Il progresso tecnico.

A questi uomini delle tenebre desideriamo di additare la "gran luce" irradiata dal presepe, invitandoli, prima di ogni altra cosa, a riconoscere la causa odierna che li fa ciechi ed insensibili al divino. Essa è la soverchia, talora esclusiva stima, del cosiddetto "progresso tecnico". Questo, sognato dapprima quale mito onnipotente e dispensatore di felicità, poi promosso con ogni industria fino alle più ardite conquiste, si è imposto sulle comuni coscienze quale fine ultimo dell'uomo e della vita, sostituendosi pertanto a qualsiasi genere d'ideali religiosi e spirituali. Oggi si vede con sempre maggior chiarezza che la sua indebita esaltazione ha accecato gli occhi degli uomini moderni, ha reso sorde le loro orecchie, tanto che si avvera in essi ciò che il Libro della Sapienza flagellava negli idolatri del suo tempo (Sap. 13, 1): essi sono incapaci d'intendere dal mondo visibile Colui che è, di scoprire il lavoratore dalla sua opera; e anche più oggi, per coloro che camminano nelle tenebre, il mondo del soprannaturale e l'opera della Redenzione, che trascende tutta la natura ed è stata compiuta da Gesù Cristo, restano avvolti in una totale oscurità.

Esso viene da Dio e conduce per sè a Dio.

Eppure non dovrebbe accadere siffatto traviamiento, nè le presenti Nostre rimozioni hanno da essere intese quale riprovazione del progresso tecnico in sè. La Chiesa ama e favorisce i progressi umani. E' innegabile che il progresso tecnico viene da Dio, dunque può e deve condurre a Dio. Accade infatti spessissimo che il credente, nell'ammirare le conquiste della tecnica, nel servirsene per penetrare più profondamente nella conoscenza della creazione e delle forze della natura e per meglio dominarle mediante le macchine e gli apparecchi, affine di ridurle al servizio dell'uomo e all'arricchimento della vita terrena, si senta come trascinato ad adorare il Datore di quei beni che egli ammira ed utilizza, ben sapendo che il Figlio eterno di Dio è il "primogenito di tutte le creature, poichè in lui sono state fatte tutte le cose nei cieli e in terra, le visibili e le invisibili" (Col. 1, 15-16). Ben lontano dunque dal sentirsi mosso a sconfessare le meraviglie della tecnica ed il suo legittimo impiego, il credente si trova forse più pronto a piegare il ginocchio davanti al celeste Bambino del presepe, più consapevole del suo debito di gratitudine a Chi diede intelligenza e cose, più disposto ad inserire le stesse opere della tecnica a far coro con gli angeli nell'inno di Betlemme: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli" (Luc. 2, 14). Egli troverà perfino naturale di porre accanto all'oro, all'incenso, alla mirra, offerti dai Magi al Dio bambino, altresì le conquiste moderne della tecnica: macchine e numeri, laboratori e scoperte, potenza e risorse. Anzi, tale offerta è come il presentargli l'opera già da Lui stesso comandata, ed ora felicemente eseguita, seppure non terminata. "Popolate la terra e sottomette-

tela" (Gen. 1, 28): disse Iddio all'uomo nel consegnargli la creazione in provvisorio retaggio. Quale lungo ed aspro cammino da allora fino ai tempi presenti, nei quali gli uomini possono in qualche modo dire d'aver compiuto il divino comando!

La tecnica moderna all'apogeo dello splendore e del rendimento

La tecnica infatti conduce l'uomo odierno verso una perfezione non mai raggiunta nella dominazione del mondo materiale. La macchina moderna permette un modo di produzione, che sostituisce ed ingigantisce la energia umana di lavoro, che si libera intieramente dall'apporto delle forze organiche ed assicura un massimo di potenziale estensivo e intensivo e al tempo stesso di precisione. Abbracciando con uno sguardo i risultati di questa evoluzione, par di cogliere nella natura stessa il consenso di soddisfazione per quanto l'uomo ha in essa operato e l'incitamento a procedere ulteriormente nella indagine e nella utilizzazione delle sue straordinarie possibilità. Ora, è chiaro che ogni ricerca e scoperta delle forze della natura, effettuate dalla tecnica, si risolvono in ricerca e scoperta della grandezza, della sapienza, dell'armonia di Dio. Considerata in tal modo la tecnica, chi potrebbe disapprovarla e condannarla?

Pericolo che essa cagioni grave danno spirituale. - Lo « spirito tecnico »

Tuttavia sembra innegabile che la stessa tecnica, giunta nel nostro secolo all'apogeo dello splendore e del rendimento, si tramuti per circostanze di fatto in un grave pericolo spirituale. Essa sembra comunicare all'uomo moderno, prono davanti al suo altare, un senso di autosufficienza e di appagamento delle sue aspirazioni di conoscenza e di potenza sconfinata. Con il suo molteplice impiego, con l'assoluta fiducia che riscuote, con le inesauribili possibilità che promette, la tecnica moderna dispiega intorno all'uomo contemporaneo una visione così vasta da esser confusa da molti con l'infinito stesso. Le si attribuisce per conseguenza una impossibile autonomia, la quale alla sua volta si trasforma nel pensiero di alcuni in una errata concezione della vita e del mondo, designata col nome di "spirito tecnico". Ma in che cosa questo esattamente consiste? In ciò, che si considera come il più alto valore umano e della vita trarre il maggior profitto dalle forze e dagli elementi della natura; che si fissano come scopo, a preferenza di tutte le altre attività umane, i metodi tecnicamente possibili di produzione meccanica, e che si vede in essi la perfezione della coltura e della felicità terrena.

Esso tende a restringere lo sguardo dell'uomo alla sola materia...

Vi è innanzi tutto un inganno fondamentale in questa distorta visione del mondo, offerta dallo "spirito tecnico". Il panorama, a prima vista sconfinato, che la tecnica dispiega agli occhi dell'uomo moderno, per quanto esteso esso sia, rimane tuttavia una proiezione parziale della vita sulla realtà, non esprimendo se non i rapporti di questa con la materia. E' un panorama perciò allucinante, che finisce per rinchiudere l'uomo, troppo credulo nella immensità e nella onnipotenza della tecnica, in una prigione, vasta sì, ma circoscritta, e pertanto insopportabile, a lungo andare, al genuino suo spirito. Il suo sguardo, ben lungi dal prolungarsi

sulla infinita realtà, che non è solo materia, si sentirà mortificato dalle barriere che questa necessariamente gli oppone. Da qui la recondita angoscia dell'uomo contemporaneo, divenuto cieco per essersi volontariamente circondato di tenebre.

... e lo rende cieco per le verità religiose

Ben più gravi sono i danni che derivano dallo "spirito tecnico" all'uomo, che se ne lascia inebriare, nel settore delle verità propriamente religiose e nei suoi rapporti col soprannaturale. Sono anche queste le tenebre a cui allude l'Evangelista S. Giovanni, che l'Incarnato Verbo di Dio è venuto a dissipare e che impediscono la comprensione spirituale dei misteri di Dio.

Non che la tecnica in se stessa esiga il rinnegamento dei valori religiosi in virtù della logica — la quale, come abbiamo detto, conduce anzi alla loro scoperta, — ma è quello "spirito tecnico" che pone l'uomo in una condizione sfavorevole per ricercare, vedere, accettare le verità e i beni soprannaturali. La mente, che si lascia sedurre dalla concezione di vita effigiata dallo "spirito tecnico", resta insensibile, disinteressata, quindi cieca dinanzi a quelle opere di Dio, di natura del tutto diversa dalla tecnica, quali sono i misteri della fede cristiana. Il rimedio stesso, che consisterebbe in un raddoppiato sforzo per estendere lo sguardo oltre la barriera di tenebre e per stimolare nell'anima l'interesse per le realtà soprannaturali, è reso inefficace già in partenza dal medesimo "spirito tecnico", poichè esso priva gli uomini del senso critico a riguardo della singolare irrequietezza e superficialità del nostro tempo; difetto che anche coloro, i quali approvano veramente il progresso tecnico, debbono purtroppo riconoscere come una delle sue conseguenze. Gli uomini impregnati dello "spirito tecnico" difficilmente trovano la calma, la serenità e interiorità richieste per poter riconoscere il cammino che conduce al Figlio di Dio fatto uomo. Essi arriveranno fino a denigrare il Creatore e la sua opera, dichiarando la natura umana una costruzione difettosa, se la capacità d'azione del cervello e degli altri organi umani, necessariamente limitata, impedisce l'attuazione di calcoli e di progetti tecnologici. Ancor meno sono atti a comprendere e stimare gli altissimi misteri della vita e dell'economia divina, quale, ad esempio, il mistero del Natale, in cui l'unione del Verbo Eterno con la natura umana attua ben altre realtà e grandezze che quelle considerate dalla tecnica. Il loro pensiero segue altri cammini ed altri metodi sotto la unilaterale suggestione di quello "spirito tecnico" che non riconosce e non apprezza come realtà se non ciò che può esprimersi in rapporti numerici e in calcoli utilitari. Credono così di scomporre la realtà nei suoi elementi, ma la loro conoscenza rimane alla superficie e non si muove che in una sola direzione. E' evidente che chi adotta il metodo tecnico come unico strumento di ricerca della verità deve rinunciare a penetrare, ad esempio, le profonde realtà della vita organica, e ancor più quelle della vita spirituale, le realtà viventi dell'individuo e della umana società, perchè non possono scomporsi in rapporti quantitativi. Come si potrà pretendere da una mente così conformata assenso ed ammirazione dinanzi alla imponente realtà, alla quale noi siamo stati elevati da Gesù Cristo, mediante la sua Incarnazione e Redenzione, la sua Rivelazione e la sua grazia? Anche a prescindere dalla cecità religiosa che deriva dallo "spirito tecnico", l'uomo che n'è posseduto resta menomato nel suo pensiero, precisamente in quanto per esso è immagine di Dio. Dio è

la intelligenza infinitamente comprensiva, mentre lo "spirito tecnico" fa di tutto per coartare nell'uomo la libera espansione del suo intelletto. Al tecnico, maestro o discepolo, che vuole salvarsi da questa menomazione, non occorre soltanto augurare una educazione della mente informata a profondità, ma soprattutto una formazione religiosa, la quale, contrariamente a quanto si è talora affermato, è la più atta a proteggere il suo pensiero da influssi unilaterali. Allora la ristrettezza della sua conoscenza sarà spezzata; allora la creazione gli apparirà illuminata in tutte le dimensioni, specialmente quando dinanzi al presepe si sforzerà di comprendere "quale sia la larghezza, la lunghezza, e l'altezza della carità di Cristo" (cfr. Eph. 3, 18-19). In caso contrario l'era tecnica compirà il suo mostruoso capolavoro di trasformare l'uomo in un gigante del mondo fisico a spese del suo spirito ridotto a pigmeo del mondo soprannaturale ed eterno.

L'influsso dello « spirito tecnico » sull'ordine naturale della vita degli uomini moderni e sulle loro reciproche relazioni, ...

Ma non si arresta qui l'influsso esercitato dal progresso tecnico, accolto che sia nella coscienza come qualche cosa di autonomo e di fine a se stesso. A nessuno sfugge il pericolo di un "concetto tecnico della vita", cioè il considerare la vita esclusivamente per i suoi valori tecnici, come elemento e fattore tecnico. Il suo influsso si ripercuote sia sul modo di vivere degli uomini moderni, sia sulle loro reciproche relazioni.

Guardatelo per un momento, in atto nel popolo, tra cui già si diffonde, e particolarmente riflettete come ha alterato il concetto umano e cristiano del lavoro, e quale influsso esercita nella legislazione e nell'amministrazione. Il popolo ha accolto, a buon diritto, con favore il progresso tecnico, perchè allevia il peso della fatica e accresce la produttività. Ma bisogna pur confessare che se tale sentimento non è mantenuto nei retti limiti, il concetto umano e cristiano del lavoro soffre necessariamente danno. Parimente, dal non equo concetto tecnico della vita, e quindi del lavoro, deriva il considerare il tempo libero come fine a se stesso, anzichè riguardarlo e utilizzarlo come giusto sollievo e ristoro, legato essenzialmente al ritmo di una vita ordinata, in cui riposo e fatica si alternano in un unico tessuto e si integrano in una sola armonia. Più visibile è l'influsso dello "spirito tecnico" applicato al lavoro, quando si toglie alla domenica la sua dignità singolare come giorno del culto divino e del riposo fisico e spirituale per gl'individui e la famiglia, e diviene invece soltanto uno dei giorni liberi nel corso della settimana, che possono essere altresì differenti per ciascun membro della famiglia, secondo il maggior rendimento che si spera di ricavare da tale distribuzione tecnica dell'energia materiale e umana; ovvero quando il lavoro professionale viene talmente condizionato e assoggettato al "funzionamento" della macchina e degli apparecchi, da logorare rapidamente il lavoratore, come se un anno di esercizio della professione gli avesse esaurito la forza di due o più anni di vita normale.

... non meno che sulla loro dignità personale, sulla economia globale, ...

Rinunziamo ad esporre più distesamente come questo sistema, ispirato esclusivamente da vedute tecniche, cagioni, in contraddizione alla aspettativa, uno sper-

pero di risorse materiali, non meno che delle principali fonti di energia — tra le quali bisogna certo includere l'uomo stesso, — e come per conseguenza deve a lungo andare rivelarsi quale un peso dispendioso per l'economia globale. Non possiamo tuttavia omettere di attirare l'attenzione sulla nuova forma di materialismo che lo "spirito tecnico" introduce nella vita. Basterà accennare che esso la svuota del suo contenuto, poichè la tecnica è ordinata all'uomo e al complesso dei valori spirituali e materiali che spettano alla sua natura e alla sua dignità personale. Dove la tecnica dominasse autonoma, la società umana si trasformerebbe in una folla incolore, in qualche cosa di impersonale e schematico, contrario per tanto a ciò che la natura ed il suo Creatore dimostrano di volere.

... e sulla famiglia

Senza dubbio grandi parti della umanità non sono state ancora toccate da siffatto "concetto tecnico della vita"; ma è da temere che dovunque penetri senza cautele il progresso tecnico, non tardi a manifestarsi il pericolo delle denunziate deformazioni. E pensiamo con ansia particolare al pericolo imminente sulla famiglia, che nella vita sociale è il più saldo principio di ordine, in quanto sa suscitare tra i suoi membri innumeri servigi personali quotidianamente rinnovantisi, li lega con vincoli d'affetto alla casa e al focolare, e desta in ciascuno di essi l'amore della tradizione familiare nella produzione e nella conservazione dei beni di uso. Là invece ove penetra il concetto tecnico della vita, la famiglia smarrisce il legame personale della sua unità, perde il suo calore e la sua stabilità. Essa non rimane unita se non nella misura che sarà imposta dalle esigenze della produzione di massa, verso la quale sempre più insistentemente si corre. Non più la famiglia opera dell'amore e rifugio di anime, ma desolato deposito, secondo le circostanze, o di mano d'opera per quella produzione, o di consumatori dei beni materiali prodotti.

Il « concetto tecnico della vita » forma particolare del materialismo

Il "concetto tecnico della vita" non è dunque altro che una forma particolare del materialismo, in quanto offre come ultima risposta alla questione dell'esistenza una formula matematica e di calcolo utilitaristico. Per questo l'odierno sviluppo tecnico, quasi conscio d'essere avvolto da tenebre, manifesta inquietudine ed angoscia, avvertite specialmente da coloro che si adoperano nella febbrile ricerca di sistemi sempre più complessi, sempre più rischiosi. Un mondo così guidato non può dirsi illuminato da quella luce, nè animato da quella vita, che il Verbo, splendore della gloria di Dio (Hebr. 1, 3), facendosi uomo, è venuto a comunicare agli uomini.

Gravità dell'ora presente, specialmente per l'Europa

Ed ecco che al Nostro sguardo, costantemente ansioso di scoprire all'orizzonte segni di stabile schiarita, (se non di quella luce piena di cui parlò il Profeta), si offre invece la grigia visione di una Europa tuttora inquieta, ove quel materialismo, di cui abbiamo discusso, non che risolvere, esaspera i suoi fondamentali problemi, strettamente legati con la pace e con l'ordine dell'intero mondo.

In verità esso non minaccia questo continente più seriamente che le altre regioni della terra; crediamo anzi che siano maggiormente esposti agli accennati

pericoli, e particolarmente scossi nell'equilibrio morale e psicologico, i popoli che vengono raggiunti tardivamente e all'improvviso dal rapido progredire della tecnica, giacchè l'importata evoluzione, non scorrendo con moto costante, ma saltando con balzi discontinui, non incontra valide dighe di resistenza, di correzione, di adeguamento, nè nella maturità dei singoli, nè nella tradizionale cultura.

Tuttavia le Nostre gravi apprensioni a riguardo dell'Europa sono motivate dalle incessanti delusioni in cui vanno a naufragare, ormai da anni, i sinceri desideri di pace e di distensione accarezzati da questi popoli, anche per colpa della impostazione materialistica del problema della pace. Noi pensiamo in modo particolare a coloro che giudicano la questione della pace come di natura tecnica, e guardano alla vita degli individui e delle nazioni sotto l'aspetto tecnico-economico. Questa concezione materialistica della vita minaccia di divenire la regola di condotta di affaccendati agenti di pace e la ricetta della loro politica pacifista. Essi stimano che il segreto della soluzione stia nel dare a tutti i popoli la prosperità materiale mediante il costante incremento della produttività del lavoro e del tenore di vita, così come, cento anni or sono, un'altra simile formula riscoteva l'assoluta fiducia degli Statisti: Col libero commercio la eterna pace.

Il retto cammino verso la pace

Ma nessun materialismo è stato mai un mezzo idoneo per instaurare la pace, essendo questa innanzi tutto un atteggiamento dello spirito, e, soltanto in secondo ordine, un equilibrio armonico di forze esterne. E' dunque un errore di principio affidare la pace al materialismo moderno, che corrompe l'uomo alle sue radici e soffoca la sua vita personale e spirituale. Alla medesima sfiducia conduce, del resto, l'esperienza, la quale dimostra anche ai nostri giorni, che il dispendioso potenziale di forze tecniche ed economiche, quando sia distribuito più o meno egualmente tra le due parti, impone un reciproco intimorimento. Ne risulterebbe quindi soltanto una pace della paura; non la pace, che è sicurezza dell'avvenire. Occorre ripetere senza stancarsi, e persuaderne coloro, tra il popolo, i quali si lasciano facilmente allucinare dal miraggio che la pace consiste nell'abbondanza dei beni, mentre essa, la sicura e stabile pace, è soprattutto un problema di unità spirituale e di disposizioni morali. Essa esige, sotto pena di rinnovata catastrofe per l'umanità, che si rinunci alla fallace autonomia delle forze materiali, le quali, ai nostri tempi, non si distinguono gran che dalle armi propriamente belliche. La presente condizione di cose, non migliorerà, se tutti i popoli non riconosceranno i comuni fini spirituali e morali dell'umanità, se non si aiuteranno ad attuarli, e per conseguenza se non s'intenderanno mutuamente per opporsi alla dissolvante discrepanza che domina fra di loro riguardo al tenore di vita e alla produttività del lavoro.

La unione dei popoli dell'Europa

Tutto ciò può esser fatto, ed è anzi impellente che si faccia nell'Europa, producendo quella unione continentale tra i suoi popoli, differenti bensì, ma geograficamente e storicamente l'uno all'altro legati. Un valido incoraggiamento per tale unione è il manifesto fallimento della contraria politica e il fatto che i popoli stessi, nei ceti più umili, ne attendono l'attuazione, stimandola necessaria e pra-

ticamente possibile. Il tempo sembra dunque maturo a che l'idea divenga realtà. Pertanto Noi esortiamo all'azione innanzi tutto gli uomini politici cristiani, ai quali basterà ricordare che ogni sorta d'unione pacifica di popoli fu sempre un impegno del Cristianesimo. Perchè ancora esitare? Il fine è chiaro; i bisogni dei popoli sono sotto gli occhi di tutti. A chi chiedesse in anticipazione l'assoluta garanzia del felice successo, dovrebbe rispondergli che si tratta, bensì, di un'alea, ma necessaria; di un'alea, ma adatta alle possibilità presenti; di un'alea ragionevole. Occorre senza dubbio procedere cautamente; avanzare con ben calcolati passi; ma perchè diffidare proprio ora dell'alto grado conseguito dalla scienza e dalla prassi politica, le quali sanno bastevolmente prevedere gli ostacoli e approntare i rimedi? Induca soprattutto all'azione il grave momento in cui l'Europa si dibatte: per essa non vi è sicurezza senza rischio. Chi esige un'assoluta certezza, non dimostra buona volontà verso l'Europa.

Genuina azione sociale cristiana

Sempre in vista di questo scopo, Noi esortiamo altresì gli uomini politici cristiani all'azione nell'interno dei loro Paesi. Se l'ordine non regna nella vita interna dei popoli, è vano attendere l'unione dell'Europa e la sicurezza di pace nel mondo. In un tempo come il nostro, in cui gli errori si mutano facilmente in catastrofi, un uomo politico cristiano non può — oggi meno che mai — accrescere le tensioni sociali interne, drammatizzandole, trascurando ciò che è positivo, e lasciando smarrire la retta visione di quel che è ragionevolmente possibile. A lui si chiede tenacia nell'attuazione della dottrina sociale cristiana, tenacia e fiducia, più di quanto ne dimostrano gli avversari verso i loro errori. Se la dottrina sociale cristiana, da oltre cento anni, si è sviluppata ed è stata resa feconda nella pratica politica di molti popoli — purtroppo non di tutti —, coloro che sono troppo tardi arrivati, non hanno oggi motivo di lamentare che il Cristianesimo lascia nel campo sociale una lacuna, che, secondo essi, è da colmare mediante una cosiddetta rivoluzione delle coscienze cristiane. La lacuna non è nel Cristianesimo, ma nella mente dei suoi accusatori.

Essendo così, l'uomo politico cristiano non serve la pace interna, nè, per conseguenza, la pace esterna, quando abbandona la base solida della esperienza oggettiva e dei chiari principi e si trasforma quasi in un banditore carismatico di una nuova terra sociale, contribuendo ad aggravare il disorientamento delle menti già incerte. Di ciò si rende colpevole chi crede di poter fare esperimenti sull'ordine sociale, e specialmente chi non è risoluto a far prevalere in tutti i gruppi la legittima autorità dello Stato e la osservanza di giuste leggi. Occorre forse dimostrare che la debolezza dell'autorità scalza la solidità d'un Paese più che tutte le altre difficoltà, e che la debolezza d'un Paese porta con sé l'indebolimento dell'Europa e mette in pericolo la pace generale?

L'autorità dello Stato

Occorre dunque reagire all'errata opinione, secondo cui il giusto prevalere dell'autorità e delle leggi apra necessariamente la strada alla tirannia. Noi stessi, alcuni anni or sono, in questa stessa ricorrenza (24 dicembre 1944), parlando della

democrazia, abbiamo notato che in uno Stato democratico, non meno che in ogni altro bene ordinato, l'autorità deve essere vera ed effettiva. Senza dubbio la democrazia vuole attuare l'ideale della libertà; ma ideale è soltanto quella libertà che si allontana da ogni sfrenatezza, quella libertà che congiunge con la consapevolezza del proprio diritto il rispetto verso la libertà, la dignità e il diritto degli altri, ed è cosciente della propria responsabilità verso il bene generale. Naturalmente questa genuina democrazia non può vivere e prosperare che nell'atmosfera del rispetto verso Dio e della osservanza dei suoi comandamenti, non meno che della solidarietà o fraternità cristiana.

Conclusione

In tal guisa, diletti figli e figlie, l'opera della pace, promessa agli uomini nello splendore della notte di Betlemme, si compirà infine con la buona volontà di ciascuno, ma essa s'inizia nella pienezza della Verità che fuga le tenebre delle menti. Come nella creazione "al principio era il Verbo", e non le cose, non le loro leggi, non la loro potenza e abbondanza, così nella esecuzione della misteriosa impresa affidata dal Creatore all'umanità, deve porsi al principio il medesimo Verbo, la sua grazia; e soltanto dopo la scienza e la tecnica.

Quest'ordine abbiamo voluto esporvi, e vi esortiamo a tutelare validamente. Ci sta a fianco la storia, che voi sapete essere buona maestra. Sembra tuttavia che dinanzi al suo insegnamento coloro che non lo intendono, inclinati perciò a tentare nuove avventure, siano più numerosi degli altri, sacrificati dalla loro follia. Noi abbiamo parlato in nome di queste vittime, che piangono ancora per tombe vicine e lontane, e già debbono temere che se ne aprano altre; che abitano ancora fra le rovine, e già vedono approssimarsi nuove distruzioni; che attendono ancora prigionieri e dispersi, e già temono per la propria libertà. Il pericolo è così grande che, dalla culla del Principe eterno della pace Noi abbiamo dovuto proferire parole gravi, anche a rischio di provocare timori ancor più vivi. Ma si può sempre confidare che, con la grazia di Dio, sarà un timore salutare ed efficace, che conduca verso l'unione dei popoli, rafforzando così la pace.

Ascolti queste Nostre ansie e voti la Madre di Dio e Madre degli uomini, l'Immacolata Maria, ai cui altari si prostrano quest'anno in modo speciale i popoli della terra, affinché interponga tra questa ed il Trono di Dio la sua materna intercessione.

Con tale augurio sulle labbra e nel cuore, impartiamo a voi tutti, diletti figli e figlie, alle vostre famiglie, e specialmente agli umili, ai poveri, agli oppressi, ai perseguitati per la loro fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa, con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Esortazione del Sommo Pontefice all'Episcopato d'Italia circa la Televisione

VENERABILI FRATELLI SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

I rapidi progressi, a cui è ormai avviata in molti paesi la Televisione, sempre più mantengono desta la Nostra attenzione su questo meraviglioso mezzo offerto dalla scienza e dalla tecnica all'umanità, prezioso e pericoloso ad un tempo, per i profondi riflessi che esso è destinato ad esercitare sulla vita pubblica e privata delle Nazioni.

Anche in Italia la Televisione sta per iniziare le sue regolari trasmissioni, e il programma già delineato di una vasta rete di stazioni su tutto il territorio nazionale fa fondatamente prevedere notevoli gli sviluppi che potrà avere questo nuovo e potente strumento di espressione e di diffusione delle immagini, delle idee, dei sentimenti, e dell'arte.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo avvenimento, ponendo esso davanti al pubblico una nuova serie di problemi delicati ed urgenti di ordine morale, di presenza vigile ed attiva, e di organizzazione anche in questo campo.

Grande conforto Ci arreca a questo riguardo il sapere che Voi, Venerabili Fratelli, condividete queste Nostre paterne sollecitudini, e ve ne ringraziamo cordialmente.

Compresi, pertanto, della gravità della materia, crediamo giunto il momento di rivolgere a Voi la parola su questo argomento, per esortarvi a perseverare nei lodevoli sforzi, già da Voi intrapresi, e perchè la vostra azione, convenientemente orientata dalle norme direttive che intendiamo impartirvi, giunga tempestiva ed efficace, e apporti salutarì e durevoli frutti.

Riconosciamo pienamente, Venerabili Fratelli, il valore di questa luminosa conquista della scienza, essendo essa nuova manifestazione delle mirabili grandezze di Dio, il quale « ne ha dato agli uomini la scienza allo scopo di essere onorato nelle sue meraviglie » (*Eccli.* 38, 6). Anche la Televisione, quindi, impone a noi tutti il dovere della riconoscenza, che la Chiesa non si stanca mai di ricordare ai suoi figli ogni giorno nel Santo Sacrificio dell'Altare, quando li ammonisce che: « è cosa veramente degna e giusta, retta e salutare ringraziare sempre e da per tutto » Dio per i suoi doni.

Tali erano i sentimenti del Nostro animo, Venerabili Fratelli, quando nella Pasqua del 1949, per la prima volta Ci fu dato di usufruire di questo mezzo per comunicare coi Nostri figli, e far sì che non solo giungesse loro la Nostra voce, ma che i loro sguardi nell'lo stesso tempo potessero incontrarsi con la Nostra persona; e fin d'allora così Ci esprimevamo: « Noi attendiamo dalla Televisione con-

seguenze della più alta importanza per la rivelazione sempre più luminosa della verità alle intelligenze leali ».

Del resto, non è difficile rendersi conto degli innumerevoli vantaggi della Televisione, qualora essa, come Ci ripromettiamo, sia messa a servizio dell'uomo per il suo perfezionamento.

Mentre, infatti, in questi ultimi tempi il cinematografo, lo sport, nonché le dure necessità del lavoro quotidiano tendono ad allontanare sempre più dalla casa i membri della famiglia, turbando in tal modo il naturale svolgimento della vita domestica, come non rallegrarCi nel vedere la Televisione contribuire efficacemente a ricostituire questo equilibrio, offrendo all'intera famiglia possibilità di prendere insieme onesto svago, lontano dai pericoli di compagnie e luoghi malsani?

Nè possiamo rimanere indifferenti di fronte al benefico influsso che la Televisione è in grado di esercitare sotto l'aspetto sociale, in relazione alla coltura, all'educazione popolare, all'insegnamento scolastico, e alla vita stessa dei popoli, i quali, mediante questo strumento, saranno certamente aiutati a meglio conoscersi e comprendersi, e ad elevarsi all'unione cordiale e ad una maggiore reciproca collaborazione.

A Noi piace, tuttavia, soffermarCi in modo particolare sulla parte che la Televisione non mancherà certamente di avere nella diffusione del messaggio evangelico. Ci sono noti a questo riguardo i consolanti risultati conseguiti dalla operosità dei cattolici in quelle Nazioni, dove la Televisione già da tempo è stata introdotta. Ma chi potrà prevedere quali e quanti orizzonti nuovi si apriranno all'apostolato cristiano, quando le stazioni televisive, diffuse in ogni parte del globo, permetteranno a tutti di contemplare ancor meglio la vita pulsante della Chiesa? Noi amiamo pensare che allora si rinsalderanno ancor più i vincoli spirituali della grande famiglia cristiana, e potrà arrivare agli uomini, maggiormente illuminati dalla luce dell'Evangelo per opera di questo meraviglioso strumento, una maggior conoscenza, un miglior approfondimento, ed una più vasta dilatazione del regno di Dio nel mondo.

Tali considerazioni non devono tuttavia far dimenticare un altro aspetto di questo delicato ed importante argomento. Se, infatti, la Televisione ben regolata può costituire un mezzo efficace di saggia e cristiana educazione, è altrettanto vero che la medesima non è scevra di pericoli, per gli abusi e per le profanazioni a cui potrebbe essere condotta dalla debolezza e dalla malizia umana; pericoli tanto più gravi, quanto maggiore è la potenza suggestiva di questo strumento e quanto più vasto e indiscriminato è il pubblico a cui esso si dirige. A differenza del teatro e del cinematografo, che limitano i loro spettacoli a quanti vi accedono per spontanea scelta, la Televisione si rivolge soprattutto ai gruppi familiari, composti di persone di ogni età e sesso, di coltura e preparazione morale differente, e vi porta il giornale, il notiziario vario, lo spettacolo. Come la radio, essa può entrare in ogni casa e luogo, in qualsiasi ora, recandovi non solo i suoni e le parole, ma anche la concretezza e la mobilità delle immagini; il che le conferisce maggiore capacità emotiva, soprattutto a riguardo dei giovani. A ciò si aggiunge che i programmi delle trasmissioni televisive sono formati in gran parte da pellicole cinematografiche e rappresentazioni teatrali, le quali, come l'esperienza insegna, in numero ancora troppo limitato sono in grado di soddisfare pienamente alle esigenze

della morale cristiana e naturale. E' da rilevare infine che la Televisione trova il suo pubblico più avido e più attento tra i fanciulli e gli adolescenti, i quali per l'età stessa sono i più facili a subirne il fascino, e a trasformare, coscientemente o inconsciamente, in realtà viventi le immagini assorbite dalla visione animata dello schermo.

E' agevole, quindi, rendersi conto come la Televisione interessi da vicino più che mai l'educazione dei giovani e la santità stessa del focolare domestico.

Orbene, quando si pensi all'inestimabile valore della famiglia, che è la cellula della società, e si rifletta che tra le pareti domestiche deve iniziarsi e svolgersi lo sviluppo non solo corporale ma anche spirituale del fanciullo, speranza preziosa della Chiesa e della Patria, non possiamo fare a meno di proclamare, a tutti coloro che condividono le responsabilità della Televisione, che gravissimi sono i doveri e le responsabilità che loro incombono davanti a Dio e alla società.

Alle autorità pubbliche soprattutto spetta prendere ogni cautela, perchè in nessuna maniera sia recata offesa o turbamento a quell'aura di purezza e di riservatezza che deve circondare il focolare domestico, davanti al quale la stessa saggezza antica, compresa di sacro rispetto, sentenziava: « Niente di scorretto all'udito e alla vista tocchi la soglia di questa casa, ...al bimbo si deve la massima riverenza » (Juvenalis, *Satyr.* XIV, 44, 47).

Davanti alla Nostra mente non cessa di essere presente il quadro doloroso della potenza malefica e sconvolgitrice degli spettacoli cinematografici. Ma come non inorridire al pensiero che, mediante la Televisione, possa introdursi fra le stesse pareti domestiche quell'atmosfera avvelenata di materialismo, di fatuità e di edonismo, che troppo sovente si respira in tante sale cinematografiche? Davvero non si potrebbe immaginare cosa più fatale alle forze spirituali della Nazione, se davanti a tante anime innocenti, in seno alla famiglia stessa, dovessero ripetersi quelle impressionanti rivelazioni del piacere, della passione e del male, che possono scuotere e far rovinare per sempre tutta una costruzione di purezza, di bontà e di sana educazione individuale e sociale.

Per questi motivi, Noi crediamo opportuno osservare che la normale vigilanza che deve essere esercitata dall'autorità responsabile del pubblico spettacolo non è sufficiente per le trasmissioni televisive, al fine di eseguire un servizio ineccepibile dal punto di vista morale, ma è necessario un criterio diverso di valutazione, trattandosi di rappresentazioni che devono penetrare nel santuario della famiglia. Appare, quindi, soprattutto in questo campo, l'infondatezza dei pretesi diritti della indiscriminata libertà dell'arte, o del ricorso al pretesto della libertà d'informazione e di pensiero, essendo in gioco superiori valori da proteggere, i violatori dei quali non potrebbero sfuggire alle severe sanzioni minacciate dal Divin Salvatore: « Guai al mondo per gli scandali!... guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! » (*Matth.* 18, 7).

Noi nutriamo profonda fiducia che l'alto senso di responsabilità di coloro che presiedono alla vita pubblica varrà ad impedire le tristi eventualità che sopra abbiamo deprecato. Amiamo, anzi, sperare che, per quanto riguarda i programmi degli spettacoli, opportune norme saranno emanate, dirette a fare servire la Televisione alla sana ricreazione dei cittadini, ed a contribuire altresì in ogni circostanza alla loro educazione ed elevazione morale. Ma perchè tali auspici prov-

vedimenti abbiano, poi, piena applicazione, è necessaria da parte di tutti una attenta ed operosa vigilanza.

A voi primieramente, Venerabili Fratelli, Ci rivolgiamo, e a tutto il Clero, facendo Nostre a questo riguardo le parole di S. Paolo a Timoteo: « Ti scongiuro dinnanzi a Dio e a Gesù Cristo, il quale giudicherà i vivi e i morti, per la venuta e per il regno di Lui: predica la parola, insisti a tempo, fuori tempo: riprendi, supplica, esorta, con ogni pazienza e dottrina » (2 *Tim.* 4, 1-2). Ma non meno urgentemente Ci rivolgiamo ai laici stessi, che desideriamo vedere sempre più numerosi e compatti intorno ai loro Pastori anche in questa santa crociata. Coloro specialmente che la Chiesa chiama nell'Azione Cattolica a fianco della Gerarchia, comprendano la necessità di intraprendere opportune iniziative, per far sentire la loro presenza in questo campo, prima che sia troppo tardi. A nessuno è lecito contemplare inerte i rapidi sviluppi della Televisione, quando si sa il potentissimo influsso che essa indubbiamente è in grado di esercitare sulla vita nazionale, sia nel promuovere il bene, come nel diffondere il male. Nè, al verificarsi di eventuali abusi e degenerazioni, ai cattolici basterà di starsene semplicemente a deplorarli, quando invece sarà necessario additarli con segnalazioni ben precise e documentate alle pubbliche autorità. Come non riconoscere, infatti, che una delle cause, forse meno avvertita ma non meno vera, del dilagare di tanta immoralità, non è data dalla mancanza di provvedimenti, ma dalla mancata o fiacca reazione degli onesti, i quali non hanno saputo denunciare tempestivamente le infrazioni contro la legge del buon costume?

Tuttavia, la vostra opera sarebbe ben lungi ancora dal soddisfare in pieno i Nostri desideri e le Nostre speranze, se si limitasse semplicemente ad una difesa dal male, e non si risolvesse invece in una vigorosa affermazione del bene. La meta che Noi vogliamo additarvi è questa, che la Televisione non sia soltanto moralmente incensurabile, ma diventi altresì cristianamente educatrice.

A questo riguardo valgono le sagge riflessioni, che il nostro Predecessore Pio XI di f. m. riferiva al cinematografo: « I progressi dell'arte, della scienza, della stessa perfezione tecnica e industria umana come sono veri doni di Dio, così alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime siano ordinati, e servano praticamente all'estensione del regno di Dio in terra, affinché tutti, come ci fa pregare la Santa Chiesa, profittiamo di essi in modo da non perdere i beni eterni: *sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus aeterna* » Enc. *Vigilanti Cura*).

Per raggiungere tale intento, facilmente si comprende quanto importi la preparazione dei programmi televisivi. Orbene, in un Paese di così antiche e profonde tradizioni cattoliche, quale è la Nazione italiana, Noi abbiamo tutto il diritto di sperare che la Televisione riservi un posto proporzionato all'importanza che il Cattolicesimo occupa nella vita nazionale.

A tal fine, Noi ben sappiamo come si sia già lodevolmente provveduto, nelle Diocesi in cui si trovano stazioni teletrasmittenti, a designare uno o più laici o sacerdoti, con l'incarico di interessarsi della formazione dei programmi di carattere religioso. Noi auspichiamo però che essa, per il suo maggior rendimento, possa svolgersi in maniera coordinata sul piano nazionale, e faccia capo a un Ufficio Centrale competente, che abbia la funzione di imprimere sui punti essenziali un carattere uniforme all'azione dei singoli, di mettere a profitto di tutti le fruttuose

esperienze fatte in questo campo nelle varie parti del mondo, di raccogliere le segnalazioni e i consigli, specialmente dei Pastori delle anime, e nello stesso tempo rappresenti presso chi di dovere la voce e il pensiero stesso dell'Episcopato italiano. Con un'azione di questo genere dell'Episcopato, interprete dei desideri non solo della parte sana della Nazione, ma altresì della maggior parte degli utenti della Televisione, sarà certo più facile ai responsabili, per quanto riguarda la scelta dei programmi, resistere a criteri e a valutazioni non del tutto raccomandabili, da qualunque parte essi vengano suggeriti. Così pure potranno far capo all'Ufficio suddetto le iniziative di ordine culturale, organizzativo, o di altro genere, promosse nelle varie località. Nel dinamismo della vita moderna, che riceve così potente impulso dal genio dell'organizzazione, fa d'uopo procedere uniti e concordi; in questo campo, specialmente, l'unione dei cattolici costituisce la loro forza.

Nello stesso tempo è più che mai necessario e urgente formare nei fedeli una coscienza retta dei doveri cristiani circa l'uso della Televisione: una coscienza cioè che sappia avvertire gli eventuali pericoli, e si attenga ai giudizi dell'autorità ecclesiastica sulla moralità delle rappresentazioni teletrasmesse. Siano illuminati in primo luogo i genitori e gli educatori, affinché non abbiano a piangere, quando non saranno più in tempo, sulle rovine spirituali di innocenze perdute. Noi non potremmo perciò bastevolmente lodare, quali veri apostoli di bene, tutti coloro che, secondo le loro possibilità, vi aiuteranno in questa benefica opera.

Il lavoro che vi attende, Venerabili Fratelli, non lo dissimuliamo, è immenso e arduo. Vi sorregga, però, la consapevolezza di lottare per la salvaguardia della morale cristiana in mezzo al vostro gregge; e voglia fecondare i vostri sforzi la Vergine Immacolata, alla cui materna protezione in modo particolare affidiamo, in questo anno a Lei dedicato, il felice esito della vostra santa impresa. E come, quasi per fausto auspicio, i primi passi della Televisione qui in Roma hanno contribuito a rendere più solenne l'inaugurazione dell'Anno Mariano, così possano i suoi ulteriori sviluppi giovare ai successivi trionfi di Gesù e Maria, facendo maggiormente irradiare su tutti gli spiriti di buona volontà « la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo » (*Io. 1. 9*), e apportando in ogni casa, in ogni luogo, ovunque questo mezzo penetri, « tutto quello che è vero, tutto quello che è onesto, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabile »; se ne avvantaggerà la causa della civiltà, della religione e della pace, « e il Signore della pace sarà con voi » (*Phil. 4. 8. 9*).

Perché i Nostri voti e la Nostra preghiera trovino generosa risposta nelle anime di tutti, a voi, Venerabili Fratelli, ai fedeli affidati alle vostre cure, ed agli uomini coscienziosi e sagaci che dedicano le loro attività alla Televisione, impartiamo con affetto paterno l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 1° Gennaio 1954.

PIUS PP. XII

Atti della Santa Sede

Decreto della Sacra Congregazione dei Riti per il permesso della Messa Votiva dell'Immacolata al Sabato durante l'Anno Mariano

Mariano anno a Summo Pontifice Pio Papa XII per Encyclicas Litteras « Fulgens corona », diei 8 septembris vertentis anni, indicto; ut erga Deiparam Virginem Mariam pietas populi christiani exardescat cotidie magis, et non tantum privatae sed publicae etiam supplicationes ad suavissimam Matrem admoveantur, Sacra Rituum Congregatio, de mandato Sanctissimi Domini, benigne indulget ut, durante hoc mariano anno a die octava decembris mensis ad eundem adventuri anni diem, in omnibus ecclesiis et oratoriis, singulis per annum Sabbatis, legi possit unica Missa votiva, cantata vel lecta, de Immacolata Conceptione Beatae Mariae Virginis, dummodo non occurrat festum duplex I vel II classis, feria, vigilia aut octava ipsius Deiparae: et insuper aliquod pium exercitium peragatur in honorem Beatae Mariae Virginis. Contrariis quibuslibet non obstantibus. Die 29 Novembris 1953.

✠ Card. MICARA Pro Praefectus

Atti Arcivescovili

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo ai M. Rev. Sig. Parroci

VENERATI CONFRATELLI,

In questi ultimi mesi si è tanto parlato e scritto di "Base missionaria", di un nuovo tipo cioè di propaganda, cui si vuole informato l'apostolato di tutta quanta l'Azione Cattolica. L'origine di questa attività si trova nel memorabile Radiomessaggio, che il S. Padre ha indirizzato ai suoi fedeli di Roma il 10 febbraio 1952, alla vigilia della festa della Madonna di Lourdes, riportato a pag. 15-18 della nostra Rivista Diocesana 1952, e che io vi invito a rileggere attentamente; perchè si sente in esso tutta la preoccupazione del S. Padre per lo stato attuale della società, e nello stesso tempo il grido di risveglio che Egli lancia a tutti i figli, non solo di Roma ma di tutto il mondo, affezionati alla Chiesa, e la fiducia ben giustificata ch'Egli pone nell'intercessione di Maria SS. Si direbbe che quel Radiomessaggio è stato il preludio dell'Enciclica "Fulgens corona" dell'8 scorso Settembre, con cui il S. Padre ha invitato tutto il mondo cattolico a consacrare a Maria SS. questo anno.

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha raccolto questo grido di risveglio, e messasi allo studio lancia ora a tutte le branche dell'A. C. questa attività capillare, che deve essere il proposito di ogni associazione, se si vuole che l'appello del S. Padre abbia a raggiungere lo scopo prefisso, il risveglio cioè della coscienza cristiana, perchè avvenga l'auspicato regno di Dio nelle anime. E' evidente che se l'Azione Cattolica in ciascuna delle sue branche deve svolgere questa attività capillare, questa nuova forma cioè di apostolato, il Parroco che in ogni parrocchia è il capo dell'A. C. deve per primo conoscere quello che si deve fare e come si deve agire per raggiungere il fine prefisso. Tanto più che, se la Giunta Centrale dell'A. C. chiama tutti i suoi associati a tale apostolato, l'invito però del S. Padre è rivolto indistintamente a tutti: "è tempo che tutti i buoni, tutti i solleciti dei destini del mondo si riconoscano e serrino le loro file; è tempo di ripetere con l'Apostolo: Hora est iam de somno surgere (Rom. 13, 11): E' ora che ci svegliamo dal sonno, poichè vicina è adesso la vostra salvezza". Sarebbe certo colpa ben grave se, mentre i figli delle tenebre lavorano per il trionfo di Satana, ed i buoni lottano per il trionfo di Cristo e della sua Chiesa, un Parroco, cui è commessa la cura del suo gregge, se ne stesse estraneo, indifferente alla lotta, mentre deve essere lui a dirigere e incoraggiare.

*
*
*

L'Anno Mariano, in cui siamo entrati, che tanto entusiasmo, tanto fervore di pietà mariana ha già suscitato in molte anime pie, vi offre un modo per facilitare, Ven. Parroci, l'attuazione e lo svolgimento di tale attività capillare. Mercoledì 13 c. m. si è radunato per la prima volta il Comitato da me chiamato a curare tutte le iniziative che si credono migliori onde ottenere, che non solo si infervori la devozione alla Madonna, ma soprattutto si raggiunga la riforma del costume e la vita veramente cristiana voluta dal S. Padre.

Fanno parte del Comitato: Sua Ecc. Mons. Francesco Bottino, Presidente del Collegio dei Parroci; Sua Ecc. Mons. Michele Arduinò, Parroco di Maria Ausiliatrice; Teol. Domenico Paglia, Curato della Gran Madre di Dio, e Direttore delle Figlie di Maria; P. Venanzio Salomone, Curato della Madonna di Campagna; Canonico Carlo Villa, Vicario di S. Maria di Racconigi; Don Alessandro Bosco, Vicario di Lanzo; Mons. Nicola Baravalle, Rettore della Consolata; Teol. Giuseppe Cravero, Rettore del Santuario di Bra; Mons. Luigi Monetti, Direttore Ufficio Catechistico; Mons. Carlo Chiavazza, Direttore del "Nostro Tempo"; Mons. Josè Cottino, Direttore de "La Voce del Popolo"; Avv. Umberto Zaccone, Presidente della Giunta Diocesana; Comm. Bernardo Bellardo e Comm. Carlo Cappelletto dell'Opera Pellegrinaggi.

Il Direttore dell'Opera Pellegrinaggi ha presentato uno schema di pellegrinaggi diocesani che da Febbraio a Settembre si indirizzeranno ai diversi Santuari Mariani di Belmonte, Bra, Selvaggio in Diocesi; Varallo, Oropa, Mondovì, Crea in Piemonte; e poi della Guardia e Montallegro in Liguria; Varese, Caravaggio, Montebelico, Loreto, Pompei, Roma; ed anche all'Estero, Lourdes, Einsiedeln, Mariazell.

Il programma e le condizioni dei singoli pellegrinaggi saranno pubblicati per tempo; si sono fatti voti perchè i Rev. Parroci diano la massima pubblicità a questi pellegrinaggi diocesani, che offrono garanzia di serietà, e possono per il numero e il contegno dei partecipanti riuscire di edificazione anche agli altri.

E poichè molti desidereranno dalle zone di campagna venire in città ai Santuari della Consolata, di Maria Ausiliatrice e di Superga, si consiglia di organizzare pellegrinaggi per quanto è possibile Vicariali; appunto per il motivo dianzi accennato, e si eviti il pericolo già lamentato, che i pellegrinaggi si tramutino quanto meno in semplici gite di piacere o di svago, anzichè alimentare la pietà mariana. L'Opera dei Pellegrinaggi, se richiesta potrà prestare la sua esperienza perchè queste manifestazioni riescano ordinate e siano di vicendevole edificazione.

Altre pratiche di cui si è parlato sono, il restauro o abbellimento di qualche altare della Madonna in parrocchia, o di qualche antico pilone che una volta i nostri vecchi usavano innalzare all'ingresso in paese o ad un crocicchio, e dinanzi a cui i passanti usavano sostare qualche istante in preghiera. Opportunissima la ricorrenza per ricostituire o ravvivare in qualche parrocchia la Congregazione delle Figlie di Maria, che in passato ha servito a preservare tante e tante figliuole da certi pericoli per la loro purezza, e far germogliare in altre la vocazione religiosa. Ci sarebbe oggi tanto bisogno di risvegliare questi germi, perchè purtroppo quasi tutti gli Istituti Religiosi femminili risentono fortemente della mancanza di vocazioni, e con dolore non solo devono respingere le domande di apertura di nuove case, ma si vedono costretti a ritirare le proprie Suore da opere già fiorenti.

Perchè però l'Anno Mariano si faccia sentire non solo in ogni parrocchia, ma arrivi a tutti e tocchi i singoli cuori, sviluppando così quell'azione capillare che il S. Padre ha indicato nella Base Missionaria, bisognerà studiare tutti i mezzi perchè Maria SS. arrivi a tutte le famiglie colla Peregrinatio Mariae. Naturalmente questa si potrà attuare in modo diverso secondo le particolari condizioni di ogni parrocchia. Sarebbe infatti impossibile materialmente, che un Parroco di una grande parrocchia possa arrivare sera per sera nelle singole famiglie. E allora, come già qualcuno ha iniziato, si potrà svolgere questa funzione nell'atrio d'ingresso, preavvisando le singole famiglie con appositi avvisi portati da qualche membro dell'Azione Cattolica, o, quando la stagione sarà più propizia, nei cortili dei fabbricati, previa accordo coi proprietari e invito alle famiglie e avviso all'Autorità di P. S. Non si richiederanno spese: una immagine o statuetta della Madonna, qualche lume, un po' di fiori: più vicini all'immagine i piccoli innocenti, attorno i grandi; un fervorino, la recita devota del S. Rosario magari con un pensiero su ogni mistero, la preghiera tanto bella dell'Anno Mariano, un canto alla Madonna, la benedizione del Sacerdote. Opportunissima l'occasione per invitare tutti a confessarsi e comunicarsi nella festa successiva.

Tutto dipende dallo zelo del Parroco, coadiuvato naturalmente dal Clero e dagli iscritti all'Azione Cattolica. Studiata l'organizzazione insieme coi membri più attivi dell'A. C., ben preparata, distribuendo la preghiera "Rapiti dal fulgore...", donando, se vi è la possibilità, una immagine della Madonna a quelle famiglie che già non l'avessero, questa funzione lascerà certamente una buona impressione, sarà per molti un richiamo ad una vita più cristiana.

E' ovvio poi che il prossimo mese di Maggio abbia ad essere celebrato con particolare solennità in tutte le parrocchie, con opportuni discorsi, anche di pochi minuti, sulla Madonna mettendo in luce i suoi privilegi e specialmente le sue virtù, perchè ciascuno dei fedeli secondo le particolari condizioni sia attratto ad imitarle. Ove sarà il caso, si potrà fare una funzione speciale ogni giorno per i bambini quando escono dalla scuola, ed anche per gli studenti delle medie e altre scuole di Stato.

Ottimo mezzo sono i Sabati consacrati alla Madonna: a questo fine la S. Sede ha concesso, giusta il decreto riportato in questo stesso numero della Rivista, il privilegio della Messa votiva dell'Immacolata a determinate condizioni.

Altro mezzo per scuotere tutti i parrocchiani è risvegliare in loro la pratica dell'amore cristiano, sarebbe pure, come fu suggerito, l'istituzione del F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano), che tanto bene fa in quelle parrocchie dove già funziona. L'istituzione di questa opera di carità potrebbe costituire per la parrocchia un bellissimo ricordo dell'Anno Mariano.

Perchè però i fedeli siano illuminati sulla vera devozione alla Madonna necessita, che Parroci e predicatori siano ben preparati a parlare con chiarezza e precisione di Maria SS. In riviste e altre pubblicazioni già sono stati svolti argomenti mariani, che possono servire di guida alla predicazione di quest'anno. Il Comitato però ricordando l'esauriente trattazione svolta dal M. Rev. Prof. Rolando nell'adunanza del Clero, ha espresso il desiderio che tali temi fossero sviluppati a comune profitto. E il prof. Rolando aderendo a tale desiderio si propone di preparare per la Rivista un buon articolo, dove si presentino nella loro successione logica i temi per una novena mariana.

Questo è il sunto di quanto fu trattato nell'adunanza del Comitato. Altre iniziative però furono annunciate, che già ebbero qua e là felice esito. E' da augurarsi che mercè il vostro zelo, Ven. Parroci, e la vostra devozione alla Madonna l'Anno Mariano abbia a portare quei frutti che il S. Padre ci ha proposto nella sua Enciclica, e che il trionfo di Maria abbia a segnare una riforma dei costumi, un rifiorire di vita cristiana, per renderci meritevoli della materna protezione di Maria.

A voi e alle vostre popolazioni la mia benedizione.

+ M. Card. Goraz
Mincicava

NOTA. — Si pregano i Sigg. Abbonati alla Rivista Diocesana di voler apporre sulla testata dell'ultimo numero ricevuto: ANNO XXVIII - DICEMBRE 1953.

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 11 Dicembre 1953 vennero nominati:

PRELATO DOMESTICO di S. SANTITA' il Rev.mo Can. LUIGI MATTEO MONETTI Direttore dell'Ufficio Catechistico

CAMERIERE d'ONORE in Abito paonazzo il Rev.mo Can. CARLO CHIAVAZZA Direttore del Settimanale « IL NOSTRO TEMPO »

CAMERIERE SEGRETO Soprannumerario il Rev.mo Can. ADOLFO BARBERIS Direttore del Famulato Cristiano.

In data 22 dicembre venne nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. GIORGIO M. in MORIONDO PO il M. R. Sig. Sac. VALENTE DON ANTONIO Parroco di S. Sebastiano Po.

In data 29 dicembre 1953 il M. R. Sac. PEIRETTI DON FELICE Vice parroco della parrocchia di Casanova-Carmagnola venne nominato Vicario Economo della parrocchia stessa.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 29 novembre 1953 a Torino nella chiesa dell'Istituto delle Missioni della Consolata S. E. Rev.ma Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare, per mandato di S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, promoveva al *Suddiaconato* il Diac. ARISTIDE PIOL delle Missioni della Consolata, ed il giorno 13 dicembre seg. nella Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata lo promoveva al *Diaconato*.

Il giorno 19 dicembre 1953 a Torino nella chiesa delle Missioni della Consolata S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva: al *Suddiaconato*: BAUDRACCO GIOVANNI e AMBROGIO VIANO dell'Archidiocesi di Torino; OLIVERO GIOVANNI e TOLU ANTONIO della Congregazione della Missione; ROSSO GIOVANNI dei Giuseppini di Torino; BARBERO ANTONIO - BRUNO DOMENICO - DOMINICI VITO - GABBINI CARLO - GARREIRA EMANUELE - GRITTI MATTEO - ORSENIGO VITTORE - PAGANI ANGELO - ROBERTI ANTONIO - TESSARI LIVIO dei Missionari della Consolata; al *Diaconato*: FR. GABRIELE VALPONTE - FR. SILVESTRO GIROMINI - FR. GIAMPIETRO ACCOSSATO - FR. ALBERICO COTTINI - FR. CRISTOFORO PELA dei frati minori; al *Presbiterato*: P. ARISTIDE PIOL dei Missionari della Consolata.

Il giorno 1° gennaio 1954 a Torino nella chiesa del Collegio internazionale « Don Bosco » S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Diaconato*:

ALOSSA ARTURO - BIANCUCCI DUILIO - BURGERS ANTONIO - CARROLL GIACOMO - CASASNOVAS RAFFAELE - COLLETTA LUIGI - COLOMBO MARIO - DANIELE PIETRO - FALZONE CALOGERO - FIREBAUG DONALDO - GARCIA PIETRO - GASTALDELLI FERRUCCIO - GONZALES MARIO - HAUNOLDER MARIO - IKEDA GIUSEPPE - LEMUS PAOLO - LOI VINCENZO - MELESI PIETRO - MOLINERO PIERFRANCESCO - MOUILLARD MICHELE - NICOLINI GIULIO - PACE MARIO - PERTUSATI ELIGIO - PREVITALI IGINO - QUENNEVILLE ROLANDO - RODAS OLMEDO - RODRIGUEZ ANDREA - SALLACH ADOLFO - SANZ MARIANO - SIMONCELLI MARIO - SOMMA PASQUALE - STEFANI ALFONSO - SZOKE GIOVANNI - TAGLIERO GIOVANNI - TITONE LORENZO - TORRES GUGLIELMO - VANSEVEREN RUGGERO - VERBART PIETRO - VIRA PAOLO tutti della Pia Società di Don Bosco.

NECROLOGIO

PONSETTO D. GIUSEPPE da Trana, Dott. Teol. ed A. L. decorato pro Ecclesia et Pontifice, Rettore di Moriondo Po e Colombaro; morto ivi il 18 dicembre 1953; anni 72.

LORENZATTI D. DOMENICO GIUSEPPE da Rivara Canavese, Dott. Teol. ed A. L. Prevosto di Maria SS. Assunta in Casanova (Carmagnola); morto ivi il 20 dicembre 1953; anni 68.

STOBBIA D. BARTOLOMEO da Villafranca Piemonte, Dott. in Teol. Rettore Santuario di Cantogno in Villafranca; morto ivi il 9 gennaio 1954; anni 61.

SOLLECITO PER RICHIESTA DI INFORMAZIONI

Nel passato numero della Rivista si erano pregati i singoli Rev. Parroci della Città ed i Rev. Vicari Foranei per il loro vicariato di informare per scritto direttamente S. Em. il Card. Arcivescovo entro il 15 Gennaio se esiste nel proprio territorio l'A.P.I. e dare tutte le informazioni possibili sulla sua attività.

Entro il 15 Gennaio sono già arrivate dodici risposte dalla città, e quindici dalla diocesi. Gli altri, se leggeranno l'invito, sono vivamente pregati di sollecitare la risposta richiesta.

SACERDOTI CHE HANNO PRESTATO SERVIZIO MILITARE

L'Ordinariato Militare, per l'anno 1954 che ricorda il XXV Anniversario dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, gradirebbe avere l'elenco, con i dati anagrafici e matricolari e con gli indirizzi attuali, di tutti i Sacerdoti viventi d'Italia che hanno appartenuto alle Forze Armate o come Cappellani Militari o come militari di diverso grado, arma, corpo o servizio, dove ed in quale tempo.

I Sacerdoti diocesani interessati sono invitati a comunicare *sollecitamente* tali dati direttamente al Sac. Alfredo Richiardone, Cappellano Capo del 1° Comando Militare Territoriale - presso Ospedale Militare di Torino.

Ufficio Amministrativo Diocesano

Assicurazione Incendio Cinema

In merito alla Polizza di Assicurazione per i saloni parrocchiali adibiti ad uso cinema o cinema-teatro proposta dalla Società Agis-Minerva, si rende noto che si è convenuto con « La Minerva » che i Rev. Parroci possano accettare detta assicurazione, mantenendo inalterata la polizza diocesana di assicurazione incendi attualmente in corso, dalla quale non possono, di loro iniziativa, esimersi.

Pertanto i Rev. Parroci che intendono sottoscrivere la Polizza Agis - Minerva sono pregati di avvisare detta Società della Loro appartenenza alla assicurazione diocesana e di darne tempestiva segnalazione a questo Ufficio Amministrativo per i provvedimenti del caso e soprattutto per le necessarie valutazioni in caso di sinistro.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali Mese di Febbraio

Domenica 7 febbraio: Istruzione 11.a: La Chiesa Ortodossa

Domenica 14 febbraio: Istruzione 12.a: Chiese protestanti

Domenica 21 febbraio: Istruzione 13.a: Pietro, Capo della Chiesa

Domenica 28 febbraio: Istruzione 14.a: Il Papa, successore di S. Pietro

Commissione Diocesana per la cinematografia e spettacolo televisivo

Apertura Nuove Sale

1) Come concordato in sede nazionale dalle competenti autorità, nessuna domanda di autorizzazione di apertura o trasformazione di sale cinematografiche o teatrali otterrà l'approvazione da parte del governo se non sarà stato concesso in precedenza il nulla-osta della Curia.

2) La stessa disposizione vale anche nel caso di richiesta di trasformazione della licenza da parrocchiale ad industriale o commerciale.

3) Perciò la domanda, onde ottenere il nulla-osta della Curia, deve essere presentata alla Commissione Diocesana allegando le copie dei documenti che saranno presentati all'autorità civile e cioè: domanda, planimetria e descrizione tecnica del locale.

Direzione e Gestione Locali

4) Viste le disposizioni civili ed ecclesiastiche per le quali « il nulla-osta e la relativa licenza di esercizio devono essere intestati al Parroco o Vice parroco o, comunque, ad un religioso e non possono essere trasferiti ai laici » (Circ. Presid.

Consiglio Min. 9419 /AG del 23-5-1950, paragrafo 1°) è evidente che non si può cedere il locale in gestione a laici, comportando la gestione un trasferimento di licenza, e quindi i contratti di cessione di gestione dei cinematografi parrocchiali sono nulli, sicchè gli attuali gestori rivestono *unicamente* la figura giuridica di Direttore di sala.

5) « La direzione della sala non può essere affidata che ad enti o persone dipendenti dall'autorità ecclesiastica », perciò approvate dalla Commissione Diocesana (Circ. cit., paragrafo 2°).

6) In tutti i casi la cessione del locale dovrà ottenere il preventivo nulla-osta della Commissione Diocesana che lo concederà soltanto in via eccezionale ed a determinate condizioni.

7) I contravventori ai n. 4), 5), 6) saranno ritenuti responsabili *in proprio* degli eventuali danni verso terzi per l'annullamento d'ufficio dei contratti di cessione di gestione salvo altre eventuali sanzioni da parte di questa Commissione per la trasgressione effettuata.

Programmazione

8) Nelle sale cattoliche si possono proiettare films che il C.C.C. classifica per tutti o per tutti con riserva, fatta eccezione dei films per i quali la Commissione Diocesana dia un giudizio maggiormente restrittivo. La Commissione comunicherà tempestivamente tali restrizioni.

9) Certi films classificati « Adulti » sono tollerati unicamente per motivi eccezionali e *previo* nulla-osta della Commissione Diocesana. Per nessun motivo sono ammessi i classificati « Adulti con riserva, sconsigliati, esclusi ». (Vedi anche Riv. Diocesana n° 12 Dic. 1952, pag. 209).

10) Tutti i responsabili dei locali entro dieci giorni dalla fine del bimestre sono tenuti ad inviare alla Commissione l'elenco bimestrale della programmazione effettuata.

11) Pur restando liberi nella stipulazione dei contratti con le case di noleggio, i gestori (o chi per essi) dovranno esigere l'inclusione della clausola « saranno annullati i films non approvati dalla Commissione Diocesana per la cinematografia ».

12) Le suesposte disposizioni valgono per tutti i cinematografi, tanto se a passo normale, quanto se a passo ridotto, sia con licenza parrocchiale, sia con licenza industriale.

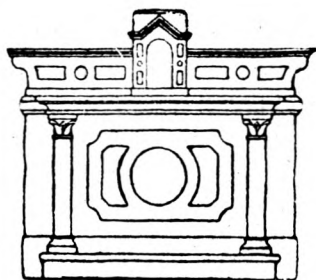
13) Per i trasgressori ai punti 8), 9), 10), 11) sono previste gravi sanzioni, compresa la chiusura del locale.

N. B. — Come risulta dalla Rivista Diocesana n° 11 del novembre 1953 (pagina 239) la Commissione Diocesana per la Cinematografia e lo Spettacolo è in materia l'unico organo esecutivo dell'Ordinario.

Le disposizioni emanate sono in vigore dal 1° marzo 1954 ed hanno valore anche per i contratti già in corso.

La Commissione Diocesana segnala come programmatori di fiducia il Sig. Zannetti-Chini Primo (Eco-film via Pomba 23) ed il Sig. Rizzi Giuseppe (Nova Film Piazza Bodoni 1) in quanto hanno un revisore ecclesiastico delle programmazioni.

Unica sede della Commissione: Via Arcivescovado 12 - tel. 53.376 e 52.83.66.



Castellengo - Gino

LABORATORIO MARMI E GRANITI

Via Cagliari 26 - TORINO

Telefoni: Labor. 21.776 - Abitaz. 29.35.76

Si eseguono: Altari - Balaustre - Pavimenti -
Lapidi e Monumenti

HARMONIUMS - PIANOFORTI - FISARMONICHE

nuovi - occasione VENDO - CAMBIO - COMPRO

MEZZA PROVINO

rappresentante esclusivo per il Piemonte della Ditta Angelo Avanti - Milano

TORINO - Corso Inghilterra 17 - Telefono 76.820

Sconti speciali per Istituti Religiosi - Oratori - Chiese

Officina d'Arte Vettraria

BENEDETTO DUCATO

Corso Q. Sella 129 - Tel. 86.400

Vetrate istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili



Preventivi e disegni a richiesta

VETRATE D'ARTE SACRA

TORINO - VIA Po 7

negro

TELEFONO 43.076

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

Per nuovi impianti di amplificazione nella Vostra Chiesa o per la manutenzione o modifica di quelli esistenti, non dimenticate di interpellare la ditta artigiana specializzata

R.A.R.E.

Via S. Ottavio 19 - TORINO - Tel. 87.557

Avrete immediatamente un tecnico a disposizione per consigli e preventivi gratis. Assolutamente imbattibile in prezzi e tecnica.

Referenze ineccepibili.

**PER SONORIZZARE LE
VOSTRE CHIESE SENZA
IMPEGNO INTERPELLATE**

PHILIPS

**CHE EFFETTUERÀ SOPRA-
LUOGHI SOTTOPONENDO
PREVENTIVI VANTAGGIOSI**

Concessionaria per l'Italia: S. A. M. E. R. - Milano - Via S. Paolo 18

Agente per il Piemonte: Rag. L. GHIANDA - Torino - Via Frola 4

PHILIPS proiettori cinematografici sonori PHILIPS

Intonaci LITAMIANTO isolanti termo-acustici - antivibratori - imputrescibili
- antincendio - economici

Intonaci DYTELITE durissimi, lavabili, e inattaccabili dagli acidi

Intonaco LITAMIANTO SPECIALE assorbente acustico per cinema, teatri,
auditori, chiese, scuole, ecc.

Materiali isolanti termo-acustici per pavimenti e terrazzi

Rag. ATTILIO GHIONE

Corso Mediterraneo, 148 - TORINO

Telef. 32.318

“La Trinacria,,

SOCIETA' PER AZIONI DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

SEDE IN CATANIA

DELEGAZIONE CONTINENTALE - MILANO - Via Pietro Verri 8

Agente Generale: Riccio Luigi - Via P. Micca 17 - TORINO

Telefoni 45.708 - 46.449

La Società mette a disposizione dei RR. Sacerdoti la propria organizzazione per studi preventivi e progetti per qualsiasi forma di assicurazione e in modo particolare:

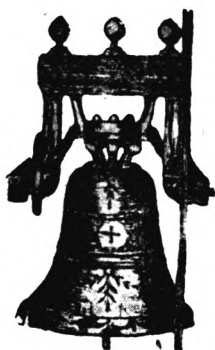
RESPONSABILITA' CIVILE per Collegi, Convitti, Orfanotrofi, Seminari, Oratori, Ricreatori - **INFORTUNI** per i RR. Sacerdoti, dipendenti, convittori, collegiali, oratoriani, seminaristi - **MALATTIE - INCENDIO - FURTI** per Chiese e Fabbricerie parrocchiali - **VITA E RENDITE VITALIZIE** direttamente esercitata dalla Società Collegata « La Minerva Vita » - Polizze Singole - Di Abbonamento - Globale - Condizioni di Polizza liberali - Tariffe eque

Felice Scaravelli fu Vincenzo

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

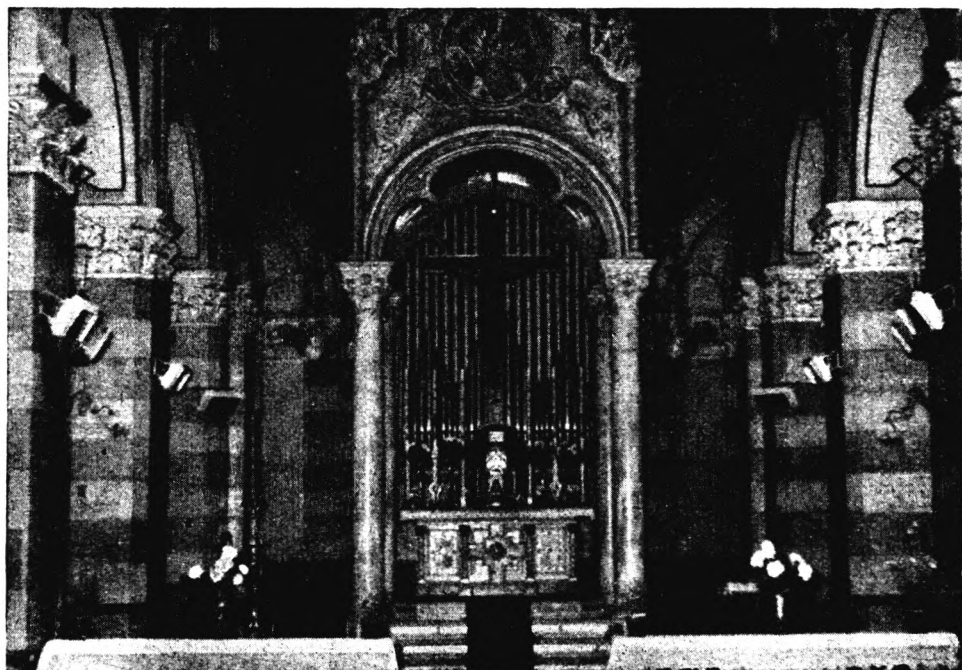
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalmazzo in Torino (Presbitero)

Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas

Pannelli per riscaldamento di produzione THOMAS DE LA RUE COMPANY (Londra)

Rappresentante in Italia: PROPAGANDA GAS S. P. A. - TORINO

Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42.119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministr. e Stabilimento
Via della Brusa, 28
Telefono 290.473

Gestione G. LONGOBARDI
Fondata nel 18880
TORINO

Negozio di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

CANDELE

CEROLIO

per Altare - per funerali - per uso votivo Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 99.358

Stabilimenti in Brianza e nel Veneto, specializzati per la produzione di sedie in genere - poltrone per Cinema Teatri - mobili per Chiese - arredamenti scolastici

LA SEDIA INGINOCCHIATOIO che non teme confronti, da tutti preferita per la sua

ELEGANZA - ROBUSTEZZA - COMODITA'

Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



Cereria Antonio Bertarelli

LECCO

CASA FONDATA NEL 1763

Tutte le Candelee per tutte le esigenze del Culto e della Liturgia, Ceri e Candelee miniate
Fiaccole per funzioni notturne - Accendicandelee - Incenso - Carboncini - Olio per lampada
Miche - Spirini - Cera per mobili e pavimenti

I RR. Parrocchi possono anche rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

Rapp.: F. FUMAGALLI - Via Ilarione Petitti 33 - Tel. 694.012 - TORINO

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)